



IL FUTURO

Ora pensiamo davvero ai bimbi

FRANCESCA GENNAI

L'ha detto bene Paul Preciado nel suo articolo su Internazionale: ditemi come affronterete questa pandemia e io vi dirò che comunità siete, ma soprattutto avrete.

CONTINUA A PAGINA **37**



(segue dalla prima pagina)

Le decisioni politiche non sono neutre: rivelano l'idea di comunità, l'autentico riconoscimento dei diritti acquisiti (al lavoro, alla salute, all'educazione...) e la gerarchia fra chi questi diritti li ha (prima gli uomini lavoratori, poi le donne e i bambini), ma soprattutto creano l'infrastruttura della società che verrà. È con questa consapevolezza che è nata la proposta della cooperazione sociale di Consolida per l'estate ormai prossima: il banco di prova adesso sono proprio i bambini. Il tipo di risposta che daremo per affrontare i mesi che arriveranno e il modo in cui decideremo di costruirla saranno cruciali nel ridefinire il perimetro dei loro diritti e il modello di comunità che consegneremo loro. La proposta elaborata si basa su tre scelte di fondo: muove dai bisogni dei bambini come soggetti di diritto attivo (non derivato dai diritti degli adulti); guarda a tutti i bambini; si basa su una visione integrata del welfare ricomprendone le sue molteplici sfaccettature. Sono molti i documenti che in questi giorni riportano l'attenzione su bambini e ragazzi finora rimasti invisibili agli occhi degli adulti e richiamano alla necessità di rispondere al bilanciamento del loro diritto alla socialità e all'educazione con la tutela della salute, loro, delle loro famiglie e di chi lavora; di dare una soluzione all'esigenza di conciliazione ed alla mancanza della possibilità per le famiglie di fare affidamento sui nonni, la fascia più esposta all'epidemia; di rafforzare nei bambini e ragazzi le nuove competenze interpersonali (relazionali e spaziali) e sensibilizzarli rispetto all'importanza della prevenzione preparandoli così anche ad un rientro a scuola in sicurezza. C'è poi la necessità di raggiungere una platea quanto più ampia di bambini e ragazzi per monitorare su

Le proposte

Ora pensiamo davvero ai bambini

FRANCESCA GENNAI

vasta scala il loro benessere psico-fisico e intervenire anche con proposte educative in grado di contrastare l'ampliamento della forbice della disuguaglianza sociale. Non siamo tutti uguali di fronte alla pandemia e questo oramai è un dato di fatto. Il mondo aziendale si è storicamente occupato del benessere dei propri dipendenti; il welfare aziendale nasce proprio in questo orizzonte di senso ed ha nei confronti dei figli dei dipendenti spesso l'epigono della propria azione, pensiamo ai nidi aziendali o alle borse di studio. In questa fase potrebbe rinnovare il suo protagonismo introducendo in organico una nuova figura, l'educatore aziendale, e mettendo a disposizione spazi della propria sede o limitrofi per accogliere in piccolo gruppo i bambini dei dipendenti, per il tempo necessario alla loro permanenza in azienda. Certo se tale figura diventasse stabile, potrebbe essere un riferimento importante per quei periodi (vacanze di Natale ad esempio) in cui i problemi di conciliazione aumentano e un supporto reale per i bambini che, mantenendo con lui una relazione nel tempo, lo considererebbero un adulto a sostegno del loro percorso scolastico. Uno degli snodi di questa pandemia è l'effetto di ampliamento della forbice delle disuguaglianze sociali e del dilagare del fenomeno oramai acclarato della povertà educativa. Conseguenze queste che richiamano l'attivazione di progetti di welfare generativo su base di

distretto/zona. Parchi pubblici o privati (aree verdi, castelli...) possono essere luoghi da dedicare alla realizzazione di attività ludiche, ricreative o culturali fruibili gratuitamente garantendo la presenza di un educatore che propone giochi «sicuri» - dove anche il saper mantenere la distanza diventa un gioco - attività culturali e artistiche (pittura, disegno all'aperto...) anche con la presenza di artisti di strada. Alcune attività possono essere pensate in ottica inter-generazionale; questo è stato un periodo anche di separazione generazionale, nonni dai nipoti in primis, che va ricucita in maniera sicura. A livello di quartiere o rete amicale centrale potrebbe essere la figura del "family manager" per sostenere le famiglie nel costituirsi in micro comunità, sotto la regia di un educatore, per seguire piccoli gruppi di bambini o ragazzi. Queste micro comunità possono essere formate in base alla prossimità di abitazione o su rete amicale. La presenza di un educatore di quartiere potrebbe invece essere funzionale per quelle zone dove è più alta e maggiore la propensione dei genitori a lasciare i bambini giocare soli in strada. Se è utile favorire situazioni in cui un genitore diventa una risorsa per altre famiglie, dall'altro chi lo fa deve essere messo nella condizione di aiutare in maniera sicura e in modo costruttivo ed educativo. Il gioco libero e spontaneo va sostenuto, ma anche pilotato. Sempre su questo fronte, centrale è la partnership

fra terzo settore e il mondo delle scuole; sia quelle dell'infanzia che la primaria (1° e 2° ciclo) devono trasformarsi in luoghi di incontro e proposte durante il periodo estivo con il doppio vantaggio: far rincontrare compagni di scuola oramai visti solo via Zoom prepara i bambini a quello che sarà il loro rientro. L'offerta per la scuola primaria e secondaria dovrebbe essere anche di natura educativa: non tutti i bambini hanno in questi mesi avuto le stesse possibilità di essere seguiti nel loro curriculum scolastico. È su iniziative di questo tipo che possono essere innestati delle raccolte fondi mirate, progetti di fundraising di natura non solo monetaria, ma possono essere costituiti da mezzi di trasporto, messa a disposizione di spazi verdi privati, disposizioni di sicurezza. C'è poi il piano pubblico - privato dei centri estivi che tradizionalmente si muovono su questo mix. I buoni di servizio devono riassumere la natura di mezzi per la compartecipazione nell'acquisto di servizi collettivi, non da consumare solo individualmente. L'attenzione ovviamente qui sarà all'ennesima potenza e gli elementi da riattualizzare molteplici. La loro realizzazione non potrà prescindere da una progettazione attenta dei diversi aspetti: selezione del personale educativo e di supporto, età dei bambini e modalità di partecipazione; spazi per le attività e formazione del personale; rapporto adeguato tra personale e bambini; strategie per il distanziamento spaziale; modifica dell'accompagnamento e ricongiungimento dei bambini con genitori/accompagnatori; rapporto con la famiglia; triage all'ingresso; protocolli per la protezione individuale, sanificazione e igienizzazione.

Francesca Gennai
Vicepresidente consorzio Consolida